

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2006)
Heft: 47

Rubrik: Centovalli

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Costa: otto secoli di storia il libro della memoria delle alte Centovalli



L'autore Dante Fiscalini con il libro.

È proprio il libro della memoria quello di Dante Fiscalini presentato lo scorso 4 giugno a Borgnone dal Prof. Daniel Maggetti. Un'opera completa che parte da lontano, con accenni storici dell'antica comunità delle Centovalli – attestata con atto di donazione di Federico Barbarossa nel 1154 e come comunità organizzata nel 1236 - e dei primi insediamenti di "Culunz" e "Bagnaduu" che a partire dal 1491 diedero inizio all'attuale paese di Costa.

Ma la parte più interessante è sicuramente quella legata ai tempi più recenti che l'autore

ha sviscerato con il prezioso aiuto di suo padre Achille, la cui figura è strettamente legata alla vita di questo piccolo paese.

Un libro che rappresenta una sorta di enciclopedia dalla quale attingere preziose informazioni che toccano tutti i settori della vita comunitaria: dalle costruzioni agli alpeggi, dalla scuola alla chiesa, le famiglie, il contrabbando, il duro lavoro nei campi e sui monti.

Un interessante capitolo è dedicato all'emigrazione, in particolare in California, dove alcune famiglie fecero fortuna; interessante a questo proposito le vicende della famiglia Fiscalini i cui formaggi "Fiscalini cheese" hanno ottenuto importanti riconoscimenti a livello mondiale.

In appendice, la ricca e spesso travagliata storia degli alpeggi, una raccolta dei toponimi per molti dei quali si è persa la memoria, l'elenco di alcune espressioni tipiche dialettali tra le quali spiccano i nomi delle diverse abitazioni il cui nome era generalmente legato al suo proprietario

Numerosa la documentazione fotografica, in gran parte di proprietà dell'autore, che ci riporta alla memoria i volti conosciuti di alcuni personaggi della nostra infanzia o di altri giunti a noi attraverso le innumerevoli storie di questi paesi.

Merito dell'opera di Dante Fiscalini, quello di aver saputo fissare nel tempo proprio queste storie, piccole ma importanti storie dei nostri paesi senza le quali sarebbe impossibile affrontare il nostro futuro, sempre più incerto, con la dovuta serenità.

Il libro di Dante Fiscalini è in vendita al Museo regionale o presso l'autore all'indirizzo email: dante.fiscalini@bluewin.ch.

m/m



Episodi di caccia alla fine degli anni '30: don Francesco Gianella, Giacomo Manfrina, Carlo e Paolino Fiscalini.



Scolaresca di Borgnone nel 1912 con la maestra Anna Maria Gualzata ed il curato don Enrico Pisoni.



VEDUTA AEREA DEL PAESE DOVE SONO ANCORA EVIDENTI I DUE NUCLEI INIZIALI DI "CULUNZ", IN BASSO E DI "BAGNADUU", LA FILA DI CASE NELLA PARTE ALTA.



Gruppo di uomini intenti al gioco della morra.



Alpe Corte nuovo con il Monte Comino e il Lago Maggiore.

Ricorre quest'anno il centenario dell'apertura del collegamento stradale da Locarno a Domodossola attraverso le Centovalli; il 13 novembre 1906, con la fine dei lavori di costruzione del ponte della Ribellasca, al confine di Camedo, venne aperto il collegamento con l'Italia aprendo così nuove opportunità tra il Locarnese e il Sempione, per il quale ricorre pure il centenario dell'apertura della galleria ferroviaria.

Per l'occasione il Museo regionale, in collaborazione con il Dipartimento del territorio ha voluto sottolineare l'avvenimento con una serie di manifestazioni tenutesi lo scorso 23 e 24 settembre.

Sabato 23 settembre alle ore 10.30, alla presenza delle autorità locali e di parte italiana, il Consigliere di Stato Marco Borradori ha presieduto all'inaugurazione della mostra allestita per l'occasione e nel suo discorso ha sottolineato l'importanza di questa via di collegamento trasversale non solo per le Centovalli ma per tutto il Cantone:

"Ripercorrendo la lunga e tortuosa storia di questa via incassata tra le rocce, ci rendiamo conto di essere nuovamente confrontati con un vecchio problema. Oggi, come allora, siamo chiamati a ingegnarci per uscire da una nuova forma di isolamento e spopolamento.

Economia e mobilità, ma soprattutto trasporti e qualità di vita, sono binomi inscindibili. Gli spostamenti attualmente - e forse ancora più di cento anni or sono - incidono in maniera determinante sul mondo del lavoro, sulla sfera privata delle persone e, più in generale, sui ritmi che scandiscono la nostra esistenza. Disporre di una rete stradale ampia, funzionale e affidabile è da sempre sinonimo di civiltà. Mobilità, gestione del territorio e sviluppo economico sono i cardini del rilancio, e il Ticino vanta in questo campo un modello di riferimento innovativo e coerente."

Centovalli: via di transito e di comunicazione 100 anni strada delle Centovalli 100 anni galleria del Sempione



La data di apertura della strada, incisa sul parapetto del ponte della Ribellasca.



Nel suo intervento il sindaco di Intragna e Gran consigliere Giorgio Pellanda ha sottolineato gli importanti lavori svolti finora e quelli che ancora verranno effettuati in particolare con il recente credito di 5 milioni per il miglioramento della tratta dal ponte di Verdasio al confine e invitando il Dipartimento da un lato a proseguire su questa via e dall'altro auspicando interventi decisi presso la Confederazione affinché questi lavori possano beneficiare dei sussidi federali. Il presidente della Comunità Montana Valle Vigezzo, Dr. Federico Cavalli ha da parte sua lodato i lavori eseguiti auspicando che presto si possa por mano ai miglioramenti più che necessari per la parte italiana.

Dopo il rinfresco, offerto dal comune di Intragna e il pranzo in comune per gli invitati, la giornata è ripresa nel pomeriggio con una interessante tavola rotonda dal tema "Il Locarnese e la mobilità transfrontaliera", condotta dal presidente della Regione Locarnese e Vallemaggia Claudio Suter.

Il Professor Diego Erba, presidente della Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese ha sorvolato le problematiche del Locarnese, con particolare riferimento al collegamento con l'autostrada e la stazione Ticino di AlpTransit.

Interessanti cifre sono emerse dall'esposto del direttore delle FART Mauro Caronno che ha evidenziato come la Centovallina trasporti annualmente ben 880'000 passeggeri; un dato che sicuramente la dice lunga sull'importanza di questo collegamento.

Per il Dipartimento del territorio, l'ingegner Maurizio Giacomazzi della Sezione mobilità ha prodotto un'accurata analisi dei trasporti nel Locarnese mentre l'ingegner Patrick Rivaroli ha illustrato i lavori eseguiti e in fase di progettazione per i prossimi anni sull'asse stradale delle Centovalli. Tra questi, il risanamento del ponte della Ribellasca, il rifacimento del

ponte di Moneto, la sistemazione della valle d'Ingiustria tra Corcapolo e Verdasio e la messa in sicurezza dell'ultimo tratto da Palagnedra al confine con il credito di 5 milioni recentemente approvato dal Gran Consiglio.

Il presidente dell'Associazione frontalieri Valle Vigezzo, Antonio Locatelli si è soffermato sul tema della «Mobilità in Valle Vigezzo» con particolare riferimento alle problematiche attuali e agli sviluppi futuri in territorio italiano.

È stato pure trattato il tema dei Parchi nazionali con interventi da parte del presidente del gruppo di lavoro per un Parco nazionale del Locarnese Ivo Wüthier e dal coordinatore Patrick Dal Mas e del presidente della Comunità Montana Valle Vigezzo Federico Cavalli e dal presidente del Parco Nazionale Val Grande Alberto Actis.

Al termine degli interventi ha fatto seguito un'ampia discussione sui temi trattati ciò che ha permesso di avere una chiara informazione su tutte le problematiche che riguardano la mobilità e soprattutto gli sviluppi futuri di questa importante via di transito e di collegamento tra il Locarnese e la Valle Vigezzo e più oltre, verso il Sempione e la Svizzera romanda.

La giornata si è conclusa con un aperitivo offerto dalla Regione Locarnese e Vallemaggia.

Per sottolineare i cento anni dell'apertura della galleria ferroviaria del Sempione - ma anche per sottolineare l'importanza della strada nei contatti transfrontalieri - domenica 24 settembre è stata organizzata una gita in treno a Santa Maria Maggiore dove erano in corso tre mostre dal titolo "Sull'antica strada del Sempione - traffico di merci e di persone".

Al locale Centro culturale veniva presentata una esposizione di antiche stampe legate al Sempione; al Museo dello Spazzacamino uno speciale allestimento raccontava la storia di un piccolo spazzacamino emigrato in Olanda mentre la Scuola di Belle Arti esponeva una retrospettiva di pittori emigranti in Francia.

Dopo la visita alle tre esposizioni con la guida di Monica Mattei, il Comune di Santa Maria Maggiore ha offerto un aperitivo prima del rientro in treno.

Una manifestazione che pur sottolineando l'importanza della ricorrenza centenaria di queste opere pionieristiche ha voluto riportare il problema ai giorni nostri e soprattutto, ha confermato una volta di più che la strada imboccata è quella giusta se vogliamo salvaguardare il nostro paesaggio, un bene di valore inestimabile sul quale costruire il futuro della regione, come ampiamente sottolineato nel suo intervento dal direttore Marco Borradori:

"Per il Locarnese e tutta la vostra regione, che offrono un ampio ventaglio di spunti e proposte per gli itinerari escursionistici e culturali immersi in un impareggiabile scenario naturale, la mobilità - specie quella a misura d'uomo - resta oggi una delle principali carte da giocare.

La partita è aperta, e io auguro a tutti i promotori del rilancio di questa regione di riuscire a sfruttare appieno le nuove opportunità che si prospettano, con la stessa determinazione e lungimiranza di cui hanno dato prova i loro predecessori che per primi, un secolo fa, hanno imboccato la strada delle Centovalli".

m/m



La comitiva per Santa Maria Maggiore, in transito sul ponte della Ribellasca.



Marco Borradori visita la mostra al Museo regionale.



Un momento della tavola rotonda nella sala regionale del Museo.

Il Porcellino ritorna a Bordei

Chi si reca nel pittoresco villaggio centovallino, ha modo di ammirare, forse anche con una certa curiosità e stupore, un piccolo cinghiale in bronzo collocato sull'antica fontana del paese. Si tratta di uno dei tanti ricordi della secolare emigrazione degli uomini di lassù verso la Toscana. Infatti nel 1910, fu proprio uno degli ultimi emigranti di Bordei ad avere l'idea di far fondere una copia del famoso Porcellino di Firenze per metterlo in bella mostra sulla fontana del villaggio.

Come forse alcuni sapranno, a Firenze, turisti e passanti amano toccare il muso del porcellino e gettare una moneta nella fontana a scopo di buon augurio.

Lo scopo dell'emigrante Francesco Maggini non era forse lo stesso che animava ed anima i fiorentini verso la loro mascotte portafortuna, ma desiderava apporre un simbolo al suo paese d'origine i cui abitanti venivano soprannominati i "ciùn" (maiali) secondo una secolare usanza diffusa nei villaggi.

A Firenze la Fontana del Porcellino è ubicata a fianco della loggia del Mercato Nuovo. Un tempo vi si vendevano oggetti di lusso e tessuti pregiati, oggi vi si trovano souvenirs fiorentini.

La statua rappresenta un bellissimo cinghiale in bronzo, realizzato da Pietro Tacca, grande scultore barocco che operò in Toscana, lavorando specialmente per la famiglia regnante a quei tempi: I Medici, presso la cui corte lavorarono, quali inservienti, anche degli emigranti di Palagnedra.

Pietro Tacca nel 1612 copiò l'antico cinghiale di marmo, che oggi si trova nella Galleria degli Uffizi e che viene fatto risalire ai tempi della civiltà ellenica.

La scultura dei Quattro Mori in bronzo, l'opera forse più famosa di Pietro Tacca, si trova a Livorno, città dove parecchi emigranti di Palagnedra e Bordei lavorarono come facchini di dogana. Alcuni di essi riuscirono ad entrare nel mondo del commercio dei tessuti, altri si diedero alla rosticceria aprendo anche una bottega in Piazza della Repubblica a Firenze. Qui si trovava anche la prima ubicazione del famoso Porcellino, trasportato in seguito nell'attuale sede.

Tornando alla copia fatta eseguire dal Maggini nell'allora famosa fonderia Vignali di Firenze per la ragguardevole somma di centosettanta Lire di allora, va detto che il cinghialino venne divelto dal pilastro della fontana di Bordei, cadde in acqua e, da quanto raccontavano, vi rimase per qualche tempo. Qualcuno ricuperò il suino bronzeo e lo vendette ad un antiquario. Eravamo negli anni sessanta: la figlia di quell'emigrante signora Albertina si ricordò di avere la ricevuta che la fonderia di Firenze rilasciò a suo padre, iniziò le ricerche, che eb-

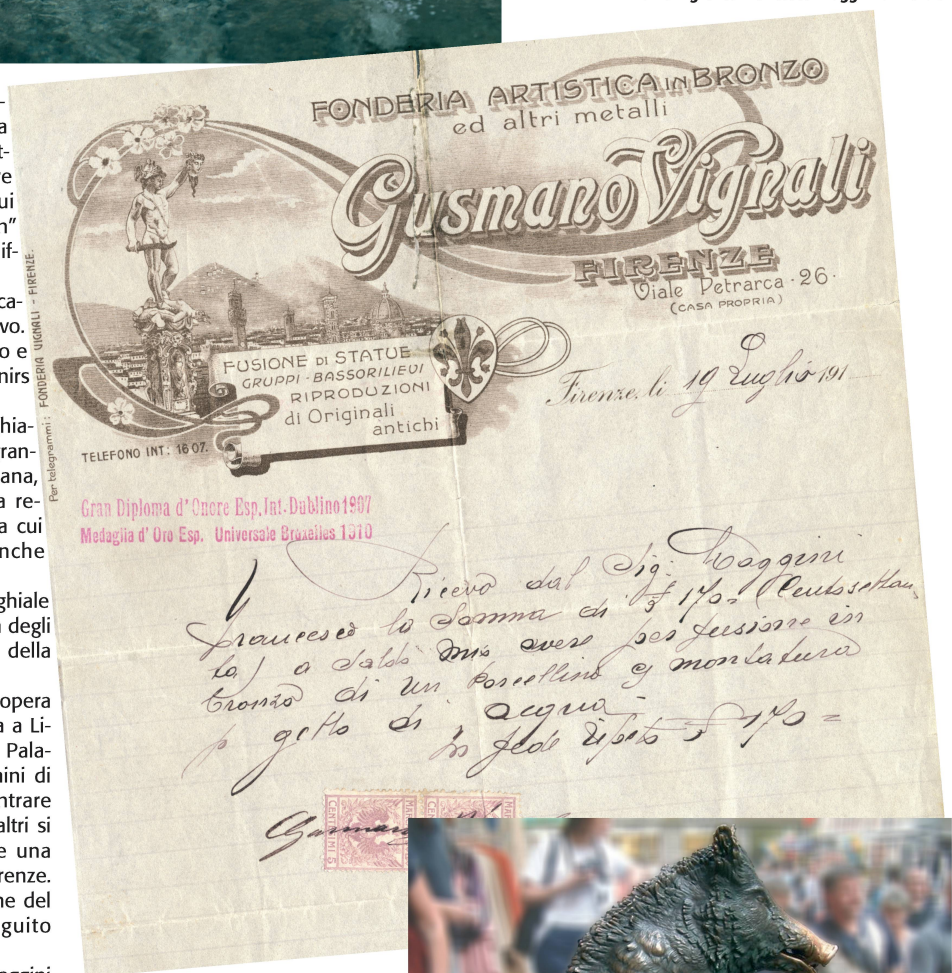


bero il successo da lei sperato: trovò l'animale portafortuna e lo tenne a casa come soprammobile per diversi anni. Il maialino passò poi alla figlia Ebe, la quale, la scorsa estate, venne a conoscenza della ristrutturazione del nucleo di Bordei e della sua piazzetta da parte della Fondazione Terra Vecchia. Consegnò il porcellino a Giorgio Zbinden, promotore e coordinatore dei lavori e così l'animale in bronzo tornò sulla fontana del villaggio in ricordo dell'emigrazione degli uomini di Bordei verso le allora lontane terre della Toscana e quale buon augurio verso tutti coloro che si sono adoperati per ridare vita al villaggio salvandolo da una quasi sicura decadenza.

Giampiero Mazzi

Anche Bordei dal 1910 possiede una sua fontana del Porcellino. (Fotografia di Lorenzo Bianda)

La ricevuta rilasciata dalla fonderia di Firenze all'emigrante Francesco Maggini di Bordei.



Il famoso Porcellino di Firenze, opera dello scultore Pietro Tacca (1612): è la copia dell'antico esemplare di marmo che si trova alla Galleria degli Uffizi. All'opera del Tacca venne poi aggiunta una fontana decorata con piante e animali. Per avere fortuna, la credenza vuole che si metta una moneta in bocca al porcellino dopo averne strofinato il naso; le somme raccolte vanno a beneficio di un ente umanitario.

